### **l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

## Parità è fatta

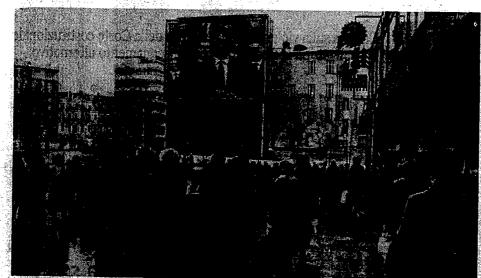
GIUSEPPE CHIARANTE

arebbe certamente un grave errore interpretare il pronunciamento della Corte costituzionale che esclude l'obbligo della scella tra ora
di religione e materia alternativa semplicemente come una revisione - attesa e più che
opportuna - dell'incredibile sentenza con la
quale il Consiglio di Stato aveva invece cercato di argomentare la sussistenza di tale obbligo. Certo, la Corte ha latto giustizia di quell'assurda argomentazione; ma il suo pronunciamento mette soprattutto in evidenza testrema gravità dell'operato non solo del ministri democrisitani della Pubblica istruzione;
ma di tutte queile forze di proverno che cot he stri democristiani della Pubblica istruzione, ma di tutte quelle forze di governo che col toro silenzio o col toro assenso hanno sin qui dato alla norma del Concordato sull'insegnamento della religione un applicazione che stata ed è gravemente lesiva dei diritto di libera scelta che doveva essere concretamente garantito agli studenti e alle loro lamgite. Eppure sin dal momento della firma del nuovo Concordato, non poteva stuggire a qualsiasi persona di buon senso che i altermazione contenuta nell'articolo 9 circa il di-

mazione contenuta nell'articolo 9 circa il di mazione contenuta neli anticio o circa il di-ritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica avvebbe fatto la fine di una frase scritta sul-l'acqua se non si losse aglio con lerma deter-minazione per assicurare realmente – nelle effettive condizioni di funzionamento della-scuola italiana e non solo nell'articolo di un patto – condizioni di piena natità recutti di squoia italiana e non solo nell'articolo di un Patto – condizioni di piena parità per iutil gli allievi, quale che losse la loro fede religiosa o il loro orieniamento. Occorreva perciò rimuo-vere vecchie abliudini e privilegi consolidati, evitare di imporre scelle che per qualunque motivo potessero essere non gradile; assicu-rare una reale facolidività anche garantendo a chi non ordava per l'incerpamento della rea chi non optava per l'insegnamento della re ligione un ampia gamma di possibilità che non si essurissero nell'opzione per questo o quella disciplina alternativa. È proprio questo che non è stato fatto: ed anut si è, in praica, operato in modo da continuare a dare una collorazione, privilegiata, all'insergamento operato in modo da continuare a dare una coliccazione privilegiata all'insegnamento della religione cartolica. Si è cost data l'impressione che l'obiettivo losse proprio quello di riprodurre – in contrasto con le siesse affermazioni del Concordato – una discriminazione di latto: tanto più offensiva per l'etitadini di attre fedi religiose (che in molti casi vedevano così vanificate precise garanzie sanctia nelle intese appena stipulate o in corso di he-novizzione. O per colom che propungia goziazione) o per coloro che, comunqu avevano deciao di optare per una formazion De Opprior

on el muove, nel lare questo filero, alcuna pregludiziale negativa nel contonio delle re-ligioni o dello studio della storia e della cultuligioni o dello studio della storia e della cultu-ra religiosa. Ma il punto è un altro in una ma-teria così delicaja, che riguarda la libera co-scienza del cittadini, ogni trattamento discri-minatorio, ogni priessa di privilegio suonano insvitabilmente come una lesione dei principi cosittuzionali e danno un'immagine rovescia-ta della parilà sancità nello stesso accordo concordatario. Qualcuno si è chiesto nelle ui-time settimane - mostrando persino un certo concordatario. Qualcuno si è chiesto nelle iultime settimane – mostrando persino un certo stupore – come mai andasse crescendo in settori non marginali dell'opinione pubblica un orientamento critico nel confronti del Concordato in quanto tale. La spiegazione è in realtà molto semplice: se si insiste per ire anni + e proprio in un campo dove più vasto è l'impatto di massa, cioè nella scuola – in un'applicazione della horma concordataria che, rovesciando il principio di libera scelta in essa sancito, tende scopertamente a lavorire la scelta dell'insegnamento confessionale à comprensibile che molta gente sia spinta a domandarsi se l'origine della discriminazione non stia proprio nello strumento concordatario. La sentenza della Corte ha fatto chiarezza su questo punto: escludendo che dall'articolo 9 del Concordato discenda un orbbligo di scella fra ora di religione e materia alternativa e ribadendo, al contrario, il principo della piena facoltatività. Ma è a questo principio che si tratta ora di dare – e non solo a proposito della controversia sulle materie alternative – piena e corretta applicazione: se si vuole davvero escludere (come noi comunisti vogliamo) qualsiasi anacronistica frizione tra Stato e Chiesa e qualsiasi elemento di divisione fra credenti e non credenti.

La campagna elettorale sta cambiando volto all'Urss Molte critiche ai meccanismi della legge, accuse di manipolazione e in troppi distretti si è ritornati al candidato unico



# «Compagno, non hai scelta»

La campagna elettorale per il nuovo «Congresso» sovietico è ormaientrata nella sua lase finale. Si voterà il 26 marzo: ma la riflessione è già aperta su come si sono svolte le prime due fasi del complicatissimo meccanismo della nuova legge elettorale. I critici sono molti, ma

contro un muro di gomma L'ideo-logo del Pcus, Vadim Medvedev, parlando ai rappresentanti dei mass media e al dirigenti di partito, ha denunciato errori nell'attuazione della legge, in realtà ci sono stati ben altro che serroria

MOSCA. È vero che manca esperienza di vere elezioni, ma il meccanismo della legge apre il varco ad abusi gravi che, in effetti, si sonio verificati. Basti il dato dei 1.500 distretti territoriali e territoriali esperitoriali repubblicani, dove in ben 385 distretti il candidato è di nuovo uno solo e dove soltanto 194 distretti ne hanno più di due Perche una tale contrazione, dopo che Corbsclov aveva proclamato, alla 197 Contierenza, che bisognava surà finita con le elezioni fasuile del candidato unico? Dei 7.531 candidati giunti fino alla fase delle assemblee di distretto, ne sono passati solo 2.901. Il rapporto candidati mandati è aceso dal 5 a 1 iniziale, a 1.9 a 1.

Il morma metto di due candidati in Insomma metto di due candidati in Insomma segliere davvero? La selezione è infatti avvenute in assemblee finali di distribito (composte in base alla legge, da sgrandi elettori, cioè da rappresentanti delegati dalle assemblee di base che ham di avanzato candidature) chie sono siate in moli casi clamorosamente manipolate dagli apparati locali del parillo inqualiti cabili e truffaldiri episodi sono siati dinunciati anche dalla stampa, come la bocciatura del direttore di Ogoriola, Vitalii Kordic, quella di Juri Kariakin e decine di altre. E si traita solo di episodi conociuti per la notorieta del personagi. Cosa sia accadulo in provincia, dove l'oc sa sia accadulo in provincia, dove l'oc-chio della stampa centrale non arriva, lo si può immaginare. Tanto più stupefacen-te, dunque, che non una sola parola sia stata spesa da Medvedev e Lukianov, nel-la ritintone citata, almeno per denunciare dati pro perestrojka (ma forse lo stringato

comunicato della Tass non dice tutto)
In ogni caso. Ila linea ufficiale della
commissione elettorale centrale è stata e continua ad essere - quella di fare finta. di niente. Del resto, in un colloquio con cesso à l'Unità a line lebbraio dal suo presidente, Wladimir Oriov, emergeva con tutta evidenza l'intenzione di non la-

GIULIETTO CHIESA sciar troppo spazio al ripensamenti critici. Almeno non in questa fase, ancora calda. La legge – ci aveva detto Oriov – corri-La legge – ci aveva detto Oriov – corrisponde pienamente alle esigenze del partito di democratizzare la società. Alla nostra obiezione circa i troppi diltris che sotraggione agli elettori la possibilità di scenario del voto, Oriov aveva risposto: «Non c'è nessun filtro, tutto è stato deciso democrata mette di scepliere. I candidati che rillene migliori. Eppure – avevamo ancora obiettato – è da attendersi una tendenza a ridurre i candidati in lizza. Accadrà la stessa cosa gilà avventu nelle organizza stessa cosa gilà avventu nelle organizza stessa cosa gilà avventu nelle organizza. stessi cross già avvenuta nelle organizza-zioni sociali, dove su 750 posti disponibili i candidati sono stati scremati fino a 880 (rapporto: 1.2 a 1.)? "Questa tendenza non esiste – aveva ri-

sposio Orlov - esiste invece il problema di acegliere il candidati migliorio. Il fatti hanno dimostrato che la tendenza non solo esisteva, ma che e siata dominante. E si è visto che per molti funzionari del partito la questione della riforma elettora partito la questione della riforma elettora-le si è ridotta all'affidare a qualcuno (assemblee di distretto ben controllate), pri-ma del voto, la scelta dei candidati «mi-

m'erpretano lo spirito della legger si e no si, perché nella legge c'è il passato. No, perché nella legge c'è anche la rottura coi passato. Se è vero che la perestrojta è nata anche dalla presa d'atto che la società sovietica ha accumulato contradizioni, ingiustizie sociali, distorsioni anche molto gravi, allora la pretesa di presentare candidati astrattamente migliori passate la pretativa pales di presante sentale un tertativo pales di presante. sentare candidata astratamente, "migiori rappresenta un tentațivo palese di negare l'esistenza di una lotta politica (e socia-le) molto acută. Del resto non siamo i so-li a giungere a queste conclusioni. Il diret-tore di Questioni di economia, Cavriji Po-pov, ha scritto sull'ultimo numero di Tempi nuovi un giudizio non meno severo ri-ferendosi alle sprimaries delle sorganizza-zioni socialis. «Come è potuto accadere che lutti i movimenti cooperativi del pae-

- una delle componenti costitutive della perestrojka – siano stati sbalzati fuori dalla competizione e tutti i posti dei coo-peratori siano stati dati al *Centrosojuz* che, in tutti i decenni precedenti, è stato uno strumento della trasformazione del movimento cooperativo in una variante del sistema statale?. E, riferendosi alle sprimarie nei distretti territoriali, ha pro nunciato un giudizio non meno severo. s. in molti distretti si è registrata la tendenza (formalmente corretta, ma sostantalmente auticiprocationa. e antidemocratica e antipere-utilizzando il meccanismo delle strojka), utilizzando il meccan scia e sulla scheda elettorale un solo can-didato. e pre-elettorali di distretto, a la

Altrettanto incongruente con criteri de-mocratici è la situazione che si registra ora per quanto riguarda i 750 deputati che devono essere eletti dai pienum delle sorganizzazioni sociali. La legge prevede che i candidati (ripeio, ne sono rimast 880) svolgano ora la campagna elettora le. Ma verso chi? Chi devono convincere Non certo i membri di queste organizza zioni, che non li possono votare, visto che saranno gli stessi plenum che hanno defi-nito le candidature a dover decidere chi sarà deputato e chi non lo sarà. Senza te-nere conto che molte di queste organiz-

hanno già scelto tanti candidati quanti sono i posti a loro disposizione e, quindi sono i posti a loro disposizione e, quindi, nemmeno i plenum avranno ora la possibilità di scegliere. Il professor Popovavanza dunque una proposta eper il futuro, ma forse già applicabile anche subi-lo: perché non far votare le organizzazioni di base sul candidati presentati e metiere così i plenum di fronte a pronunciamenti di massa del cittadini aderenti a queste organizzazioni? In tal modo la campagna elettorale tomerebbe ad avere un senso e, nello stesso tempo, i vertici dovrebbero confrontaris epoliticamente con la volontà dell'elettorato. Liberi – perché la legge glielo consente – di non teneme conto, ma impediti dal contrastaria ché la legge glielo consente – di non te neme conto, ma impediti dal contrastario

apertamente;

E dove il numero del candidati è uguale à quello dei deputati da eleggere? Popov suggerisce una via d'uscita conorevoles Poiche la legge dice che viene, eletto
solo chi pretideal cinquanta per cento più
uno dei voti validi, basterebbe che nessuno prendesse questa quota per imporre la
ripetizione delle elezioni. Questa volta, si
spera, senza delimitare il numero dei
candidati. È scontato che nessuna corganizzazione sociales accetterà questa; procariudati. è scriato dei riessina diga-nizzazione sociale- accetterà questa pro-posta. I giochi sono già stati fatti e i vertici burocratici non intendono certo ridiscu-teril. Eccetto, forse, una, in cui il voto del-le primarle è stato particolarmente scan-daloso: l'Accademia delle Scienze del-l'Ilse Probabilmente la proposta di Pol'Urss, Probabilmente la proposta di Po-pov è diretta proprio a questo scopo. La contestazione contro il presidium allarga-to dell'Accadomia à accadomia allargacontenzazione contro il presidium allarga-to dell'Accademia è ancora in pieno vigo-re. L'accademico Andrei Sakharov ha ri-nunciato ad ogni altra candidatura territo-riale dichiarando che o sarà deputato per l'Accademia delle Scienze o non lo sarà alfatto. Una scelta che costituisce una pressione non indifferente, tenuto conto pressione non indifferente, tenuto conto della popolarità del premio Nobel per la pace Qualcuno intervertà per convincere gli accademici a correggersi? Sembra improbable anche questa ipotesi. Ma quanto è accaduto importa una nuova discussione sulla legge elettorale. È gli elettorisovietici, andando alle ume il 26 marzo,
hanno comunque ancora la possibilità didire la joro. Innanzitutto con le percentuali di, voto nei collegi dove è rimasto ununico candidato. Dove, poi, si registrerà il
99.9 per cento dei votanti, si avrà la prova
matematica che il vecchi e trucca di che matematica che il vecchio trucco è stato ripetuto. Ma non sarà più così dappertut-to. Questa campagna elettorale – che i rinnovatori avrebbero certo voluto diversa

### Per Palermo noi comunisti siamo pronti

LUIGI COLAJANNI

utti hanno capito che nelle ultime settimane si è svojto
a Palermo un confronto
aspro e importante per il
destino della città. Net conco dell'ultimo anno, e più
intensamente nelle settimane scorse, i lentality di movisetta avviseta mensamme neje settimarie soorse, i tentativi di rovesciare questa esperien-za, che non è solo politico-amministra-tiva, sono stati molleplici ed hanno in-vesitio tutti i soggetti e tutti gli ambiti della vita politica, culturale e degli ap-parati.

parati.

Campagne di stampa incessanti e pretestuose fino alla distorsione ed al also; tentativi di smantellare non solo i pool aniimalia ma la nuova filosofila e strategia giudiziaria di questi anni; la sirumentalizzazione dei disagio di al-cune categorie sui pubblico impiego e nei servizi; una opposizione al-limite dell'ostruzionismo in Consiglio comunale; il congresso nazionate de che ha ridato fiato alle componenti più vecchie e compromesse della De e del gruppo di potere della città. Deve essere chiaro, e non sempre lo è a sufficienza, che prima come indesso la materia del contendere non riguarda l'ingresso del Pei in giunta ma la richiesta pressante di interrompere e revocare il rinnovamento nelle sue varie articolazioni, nelle istituzioni e nella società civile, a partire dall'aszeramento della giunta. Qui a Palermo tutto è chiaro perche vene da Lima, D'Acquisto, Giola e Gunnella la richiesta di annuilare i rappomi politici, le solidarieta del l'avoro di questo anno, riparire da recono convolgendo il Psi ed i laici. È, in effetti, una proposta moralmente, culturalmente e politicamente ellemaliva. Questa è la posta in gioco e a questa linea non si può rispondere stando formi. Bisogna decidere e rafforzare e sviluppare questa, esperienza politica lacendo, scelle, conseguenti e rapide: sugenza posta non solo da Pci, me dal Carrello, dal Psid, dalle maggioranza della De Oriando e Rizzo, soprattutto loro, si rendono conto che l'offensiva conservatrice ha intanto ottenuto di ridure la capacita operativa della giunta e tutti noi sentiamo lo dello giunta e utuno sentiamo lo dello giunta e utuno sentiamo lo dello politico e morale di dare opere e latti ad una città con protonde sofferenze sociali Ma la città no percenta o in possibilità delle forze di progresso ad essere unite dei decidere quanto è necessario per andare avanti. La questione non riquarda solo e l'efficienza a muninistrativa e per nulla riquarda le formule, bensi una portire della di pregiudiziale esseri Pet

emmai, bisogna, ricordare che la strategia della unità delle forze di progresso da noi proposta e praticata a partire dai primi anni 80, in risposta all'assalto sangunoso della matia al cuore della democrazia; ha sempre considerato il. Psi una componente essenziale: il Psi, ci sia consentito dirio, non ha scelto fino ra questo versante, lo credo al di la dispolemiche contingenti, per una incompensione ed incrediulità rispetto al superamento della vecchia classe dirigente compromessa ed ai soggetti politici tradizionali; non ha creduto: alla possibile nuova aggregazione di forze su un programma per affermate democrazia e diritti anche in questa città, sia della disponibilità nostra e delle attre lorze finora in governo della città, sia della disponibilità nostra e delle attre lorze finora impegnate, ed ha deciso di rivolgersi alla Direzione azionale del Psi per un ulteriore tenta tivo. Per noi va bene, ed anzi ci aspettiamo che il Psi dica quale è la sua proposta per governare Palermo, con quallorze, e con quale rapporto con il programma ed il progetto di rinnovamento.

fo.

Finora è sembrato che il Psi avesse più a cuore il fatto di Palermo da lui assunto come iuogo esempiare in cui si gioca il mantenimento o meno di una rendita di posizione. E invece è possibile ed auspicabile che prevalga l'esibile ed auspicabile che prevalga l'esibenza di costruire un forte potere democratico. Abbiamo interesse a tutto questo e però non si deve ne trascinare le cose per logorare, ne impedire alla città di fare le proprie scelte.

#### l'Unità

Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Descione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passanie 16/40190, telex 613461, fax 06/443305; 20162 Milano, viale Fulvio Test 75, telefono 26/40190. Roma Direttore responsabile Glüseppe F. Memnella Iscrita; al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscrita come giornale murale nei registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano Direttore responsabile Romano Bonifacel Iscrita, al nn. 189 e 2550 del registro del tribunale di Roma configencia di nn. 189 e 2550 del registro del tribunale di Roma configencia di nn. 189 e 2550 del registro del tribunale di Roma configencia di nn. 389 e 2550 del registro del tribunale di Roma no 3599.

Concessionarie per la pubblicità
SIPPA, via Bertola 34, Torino, telejono 011/57531
SPJ: Via Manzoni, 37, Milano, telejono 02/63131
Stampa Nigi spar direstone e uffici, viale Fulvo Testi 75, Milano, Stabilim, via Cino da Pistola 10, Milano, via del Pelasgi 5, Roma.

lo ho apprezzato Sal-vagente», e ne ho anche par-lato con «entusiasmo». Attato con entusiasmos Alteridevo con impazienza il numero dedicato alla scuola, Devo però dire francamente che l'ho trovato un po' deludente. Ho trovato assai poco su programmi, mettodi di insegnamento. metodi di insegnamento, professionalità degli insegnanti, funzionamento pre-cario degli organi collegiali con relative frustrazioni di le che non si fa, anche se da

nente: «Un grande partito come il Pci non ha prodotto alcun piano significativo di

sviluppo della scuola che si contrapponesse, alle prati-che e agli interessi altrui con efficacia tale da suscitare consenso... sono state lanne o idee generali di difficile stato perseguito con l'accanimento necessario e si è finito col tamponare l'iniziati-va di altre forze... perché? Come mai? Sono domande che ritornano sempre più indiventato indicibile come un riconoscimento di negligen za, di perseverante disatten-zione, facilmente attribuibile a una concezione fituale dell'iniziativa in questo settore... documenti pressoché illegibili... hanno ceduto il medicacioni selvage quanto corporative o alle pressioni conformiste di par-ti politiche attente alla con-

servazione del dominio me-diante lusinghe alla mentali-tà borghese; non un segno della sollecitazione a formare giovani nuovi, coscienti della complessità del mon-do contemporaneo... non n segno di attenzione roblemi di contenuto...

La citazione è lunga e me ne scuso. Ma l'interrogativo finale, drammatico e impietoso, non credo dipenda da uno scatto di malumore. Conviene rifletterci sù. Senza (appunto) rituali o rigettan-

do tutte le responsabilità su-gli altri. Certo, bisogna ele-vare l'obbligo scolastico a 16 anni e portare a questa età, con un biennio unitario di orientamento, la scelta fra studio prolungato e ingresso cessarie ma non sufficienti. Mettere al primo posto i bambini e i giovani scrive inotre Andrea Margheri, re-sponsabile scuola del parti-to, nel fascicolo in questio-ne. Benissimo, la direttiva è

più che centrata, ma come

si può realizzarla in concre-

Farò un esempio, margi-Faro un esempio, margi-nale, ma non poi tanto, a pensarci bene. Potro essere accusato di noiosa insisten-za ma la mia proposta di pone la conoscenza della Costituzione come qualcosa di essenziale a irimunciabile nel «processo» scolastico ha pur ricevuto molti consensi a voce e per iscritto. In parti-Igino Vergnano, da Pino To-rinese, manifestandomi piena solidarietà, obietta che la

scuola non va attribuita sol-

tanto ai ministri de della P.I. bra francamente assai più ma anche alle dorze di sini importante di un eventuale e assenti sulla uscita del suo romanzo dal ma anche alle dorze di sini-stra- mute e assenti sulla questione (singolare conil loro mestiere lo sanno fasterile... È su quelli che non sanno fare il proprio che bi-sogna intervenire... Domando allora al com-

pagno Margheri (e al Pci): si ritiene insensata o irrilesaper nulla della Costituzio ne. Un fatto che a me si badi: sono un ammiratore strenuo del Manzoni – sem-

Una postilla minima. Nel tascicolo in questio rissimo problema del Con-cordo e dell'insegnamento cattolico è presentato corretce «Una scelta impossibile ce auta scella impossibiles. Ma per ben quattro volte, anche in una tabella delle materie, si legge religione senza aggettivi. Come se la religione si identificasse con cattolicesimo. Si trasmette un messaggio shanlisto, per messaggio sbagliato per inerzia culturale e si compie un'appropriazione indebita oltre che incostituzionale nel confronti dei cittadini credenti musulmani o ebrei o cristiani di altre confessioni. Non dovrebbe essere pro-prio la sinistra a esigere che in tutti i documenti ufficiali, a cominciare dalle pagelle, si scriva sempre religione cat-

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità

le che non si ta, anche se da ogni parte e ogni giorno se ne riconosce l'esigenza.

Tutta colpa dei redattori?
Credo di no, se è vero, e a me pare sia vero, quel che scrive Carlo Bernardini sul numero di Critico marxista dedicato al congresso imminente di grande partitico.

MARIO QOZZINI Dovè la sinistra nella scuola?

vante o impraticabile la nmva contraria, resto convinto che le carenze della sinistra sulla scuola vadano cercate anche nella «perdurante di-sattenzione» al fatto che i nostri giovani, in gran parte, ar-rivano all'Università senza